

Profilo dei centri rappresentati: i "diversi luoghi" della maiolica italiana

Le fonti storiografiche, a partire dal Cinquecento con il ceramografo durantino Cipriano Piccolpasso e con il suo trattato su *Li tre libri dell'arte del vasaio*, delineano un quadro storico-geografico in cui si vedono privilegiati i centri di Urbino, Faenza, Deruta, Gubbio, Cafaggiolo, ecc.

L'impronta impressa da tali fonti storiografiche al collezionismo della maiolica in Europa fu tanto profonda da dettare ai cultori della ceramica le linee di un percorso quasi obbligato: questi oltretutto ubbidivano per di più a sollecitazioni di mercato, raccogliendo e privilegiando le maioliche del Rinascimento italiano, ma anche ceramiche ispano-moresche, spagnole e ceramiche cosiddette "di Rodi" o "di Lyndos", cioè ottomane di Iznik.

Tra i centri più affermati emergono quelli emiliano-romagnoli (Ferrara, Bologna, Ravenna, Faenza, Forlì e Rimini), toscani (Firenze, Cafaggiolo, Siena), marchigiani (Urbino, Casteldurante, Pesaro, Fano), umbri (Gubbio, Deruta, Fabriano) legati indissolubilmente ad alcuni fiumi quali il Po, l'Arno, il Tevere, il Metauro.

Nel movimento concatenato del grande collezionismo europeo, carico di fascino aristocratico, in cui si alimenta il culto dell'arte del Rinascimento, i fratelli Dutuit non fanno eccezione nel collezionare maiolica italiana. Così il nucleo principale della presente raccolta gravita su quelle che sono considerate punte di eccellenza dei maestri e delle botteghe dei "diversi luoghi" della maiolica italiana rinascimentale, cioè l'"istoriato" marchigiano, con proiezioni umbre, specie eugubine e derutesi. Sono pertanto documentate in questa raccolta le botteghe di Casteldurante, Pesaro e Urbino. Per l'ambito toscano, sono presenti sia Cafaggiolo sia Montelupo, mentre l'Umbria si impone con i centri di Gubbio e Deruta; Faenza è ottimamente rappresentata da una serie di raffinatissimi vasellami.

La topografia della maiolica italiana infine si completa con le officine dell'Italia meridionale con maioliche databili dal XVII al XVIII secolo, rappresentate da Palermo, Napoli e Castelli d'Abruzzo.